

COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI
"BETHEL" - CIPSS COOPERATIVA SOCIALE

CARTA DEI SERVIZI

Rev. 02 (25/05/2022)

CIPSS
cooperativa
sociale



INDICE

PREMESSA: LA COMUNITÀ COME LUOGO DI TRANSITO ESPERTO	1
DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	2
FINALITÀ , OBIETTIVI E PRINCIPI OPERATIVI	8
EQUIPE DI LAVORO	10
METODOLOGIA	11
ATTIVITÀ PREVISTE	12
FRUIZIONE DEL SERVIZIO	14
ACCESSO E PRESA IN CARICO	14
INGRESSO OSSERVAZIONE E STESURA DEL PAI	16
PERMANENZA DEL MINORE ED EVOLUZIONE DEL PAI	16
DIMISSIONI	16
ACCESSO DEGLI ESTERNI ALLA STRUTTURA	17
ACCERTAMENTI SANITARI	17
DETERMINAZIONE DELLA RETTA	18
VERIFICHE	19
DOCUMENTAZIONE	19
DIMENSIONI INDICATORI E STANDARD DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO	20
CONTATTI	21

PREMESSA: LA COMUNITÀ COME LUOGO DI TRANSITO ESPERTO

La cooperativa sociale Cipss vede la sua azione come aiuto nella realizzazione degli obiettivi di vita della persona e della comunità, intercettandone e leggendone richieste e bisogni e cercando di sintetizzare risposte mirate all'autonomia ed alla crescita individuale e collettiva. Il motore di questa azione è la partecipazione attiva - a partire dal concetto di mutualità su cui si basa la forma cooperativa fino alle reti della comunità e del territorio - come fattore generativo di ricchezza sociale e relazionale.

La comunità educativa "Bethel" è un servizio residenziale socio-educativo che si propone il compito di accogliere temporaneamente il minore. È caratterizzata da un ambiente il più possibile comunitario a carattere familiare, con relazioni intense e significative a livello affettivo, educativo, cognitivo e di promozione delle abilità sociali. In questo servizio, nato nel 2002, Cipss concretizza la sua identità e le finalità del lavoro sociale che la contraddistinguono declinandola nel fondamentale settore della tutela dei minori.

Di fronte alla complessità che è imposta da tale area di intervento, accanto alle reti di famiglie solidali e alle comunità di tipo familiare, risulta necessario prevedere la funzione delle comunità educative. Esistono circostanze per cui l'affidamento familiare risulta un intervento non ottimale: è così, ad esempio, nei casi di allontanamento d'urgenza del minore per valutare la possibilità di recupero delle risorse genitoriali. La funzione tutelare delle comunità risulta in alcuni casi insostituibile: la presenza di educatori esperti, un ambiente accogliente e la vicinanza con altri minori che hanno vissuto vicende simili sono tutti fattori che possono creare quel clima di comprensione e solidarietà che aiuterà il minore a non sentirsi solo. L'affidamento familiare, di contro, talvolta mette in discussione prematuramente e in maniera radicale l'appartenenza alla famiglia d'origine, non consentendo un periodo di decompressione in un contesto "neutro", utile affinché tutti (minore, famiglia, servizi) possano assestarsi intorno alla necessità della valutazione. La profondità e la complessità degli interventi residenziali per minori gravemente traumatizzati rendono necessari strumenti e competenze professionali molto specifici, difficilmente riproducibili nelle realtà così problematiche degli inserimenti familiari. La funzione tutelare della comunità quindi si esplica nel garantire al minore una permanenza quanto più breve possibile. È fondamentale che la comunità non contrasti o non dimentichi la propria funzione di "luogo di transito esperto nel quale dovrebbe essere più facile andare via che entrarvi"¹.

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Operare per la tutela del minore e delle famiglie significa "contribuire ognuno secondo le proprie competenze alla costruzione di una rete integrata di azioni che possano così dare risposta alle situazioni emergenti presenti sul nostro territorio"². Leggendo i bisogni e le esigenze della comunità territoriale abbiamo scelto di contribuire alla rete integrata di interventi attraverso la comunità per minori Bethel, strutturandola intorno al concetto di accoglienza come:

accompagnamento e sostegno per i minori provenienti da situazioni familiari multi-problematiche e maltrattanti;

prevenzione del disagio e dell'emarginazione sociale, attraverso il sostegno e lo stimolo delle risorse personali di chi è in difficoltà;

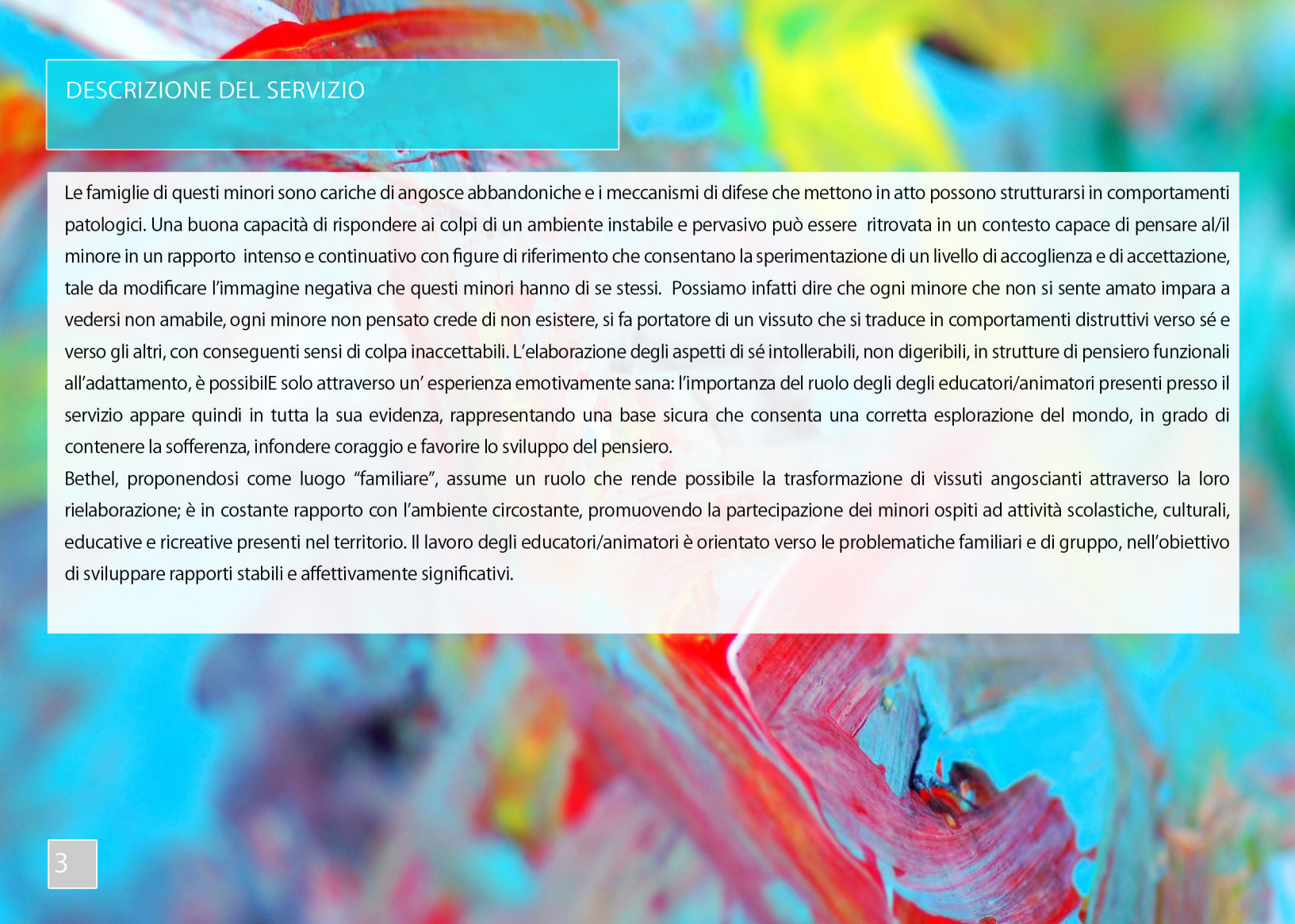
compartecipazione alla rete sociale di aiuto per i nuclei familiari con minori a rischio.

Offrire accoglienza all'interno della comunità per minori Bethel significa garantire al minore uno spazio dove collocare le sue attività, i suoi oggetti e le sue capacità e potenzialità affettive, cognitive e socio-relazionali: uno spazio, dunque, ricco di senso e di affettività, in grado di promuovere processi di identificazione e di attaccamento con figure adulte significative che possono facilitare e riattivare i normali percorsi evolutivi, favorendo, laddove è possibile, il ritorno del minore presso la sua famiglia di origine ovvero il suo inserimento in famiglie affidatarie o adottive o, infine, il raggiungimento di un livello di autonomia con la maggiore età.

Le finalità principali della comunità educativa per minori Bethel sono quelle di integrare e/o sostituire temporaneamente le funzioni genitoriali compromesse, di offrire ai minori ospiti un ambiente educativo e relazionale che possa contribuire a ristabilire un equilibrio psico-sociale e a rimettere in moto risorse per una progettualità futura. All'interno della comunità possono trovare accoglienza minori di entrambi i sessi, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni indipendentemente dalla nazionalità, cultura o religione perché riteniamo che le differenze siano una risorsa imprescindibile per stimolare i processi di sviluppo e crescita di ogni persona. La comunità Bethel attualmente ha una capacità ricettiva pari a dieci minori.

La fisionomia familiare viene ricreata sia attraverso l'eterogeneità delle fasce d'età inserite che attraverso il gruppo, di numerosità tale da permettere una circolarità delle diverse esperienze ma allo stesso tempo di costruire relazioni affettive significative. Il funzionamento è garantito 365 giorni all'anno poiché si tratta di una struttura a carattere residenziale. L'intervento educativo, il cuore del servizio di comunità, si concretizza nella quotidianità del confronto nei riguardi di minori, bambini e adolescenti, con una personalità in fase di maturazione, particolarmente sensibili alle intense sollecitazioni emotive a cui sono sottoposti.

² L. 8 novembre 2000 n.328, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

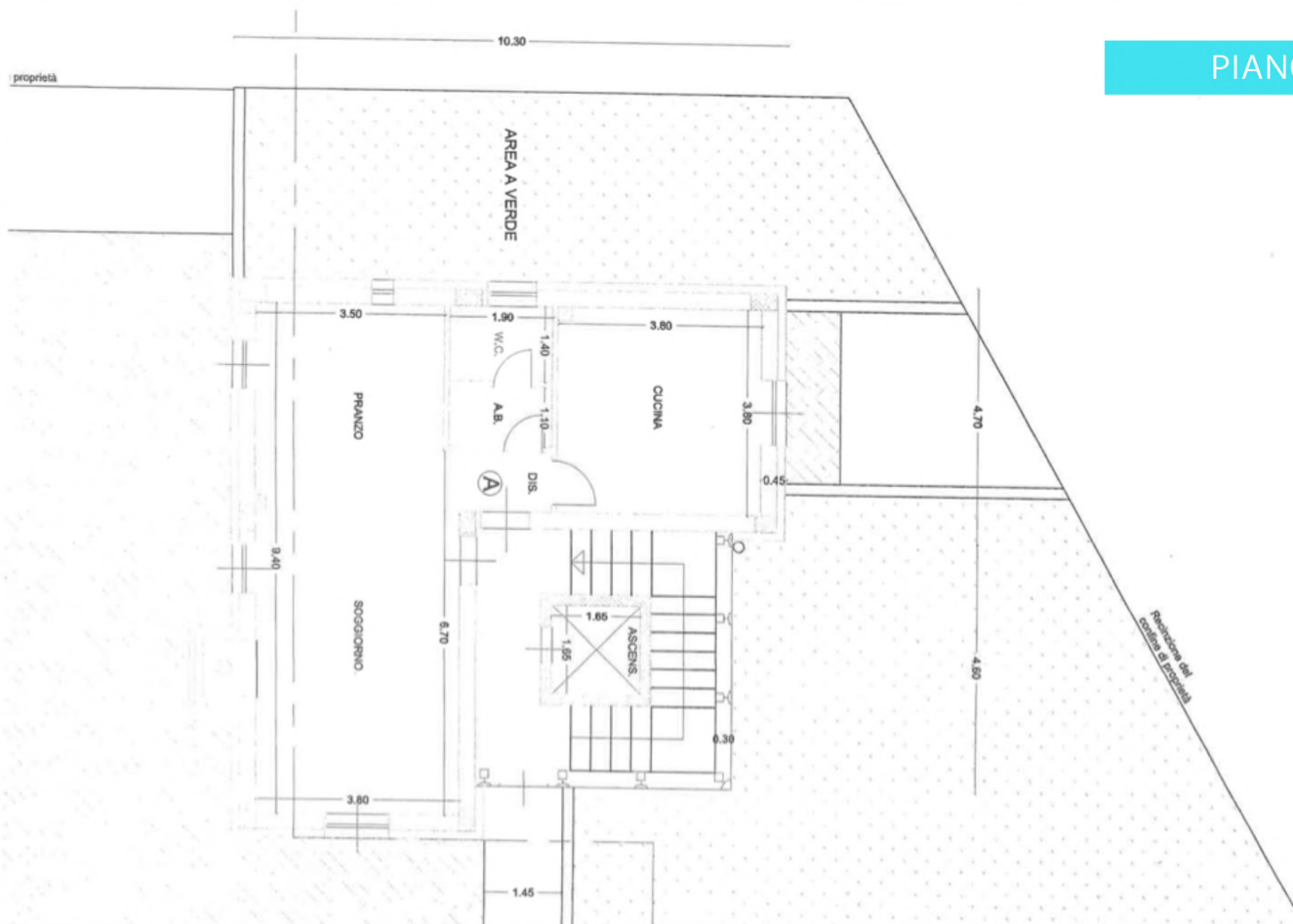


DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Le famiglie di questi minori sono cariche di angosce abbandoniche e i meccanismi di difese che mettono in atto possono strutturarsi in comportamenti patologici. Una buona capacità di rispondere ai colpi di un ambiente instabile e pervasivo può essere ritrovata in un contesto capace di pensare al/il minore in un rapporto intenso e continuativo con figure di riferimento che consentano la sperimentazione di un livello di accoglienza e di accettazione, tale da modificare l'immagine negativa che questi minori hanno di se stessi. Possiamo infatti dire che ogni minore che non si sente amato impara a vedersi non amabile, ogni minore non pensato crede di non esistere, si fa portatore di un vissuto che si traduce in comportamenti distruttivi verso sé e verso gli altri, con conseguenti sensi di colpa inaccettabili. L'elaborazione degli aspetti di sé intollerabili, non digeribili, in strutture di pensiero funzionali all'adattamento, è possibile solo attraverso un'esperienza emotivamente sana: l'importanza del ruolo degli educatori/animatori presenti presso il servizio appare quindi in tutta la sua evidenza, rappresentando una base sicura che consenta una corretta esplorazione del mondo, in grado di contenere la sofferenza, infondere coraggio e favorire lo sviluppo del pensiero.

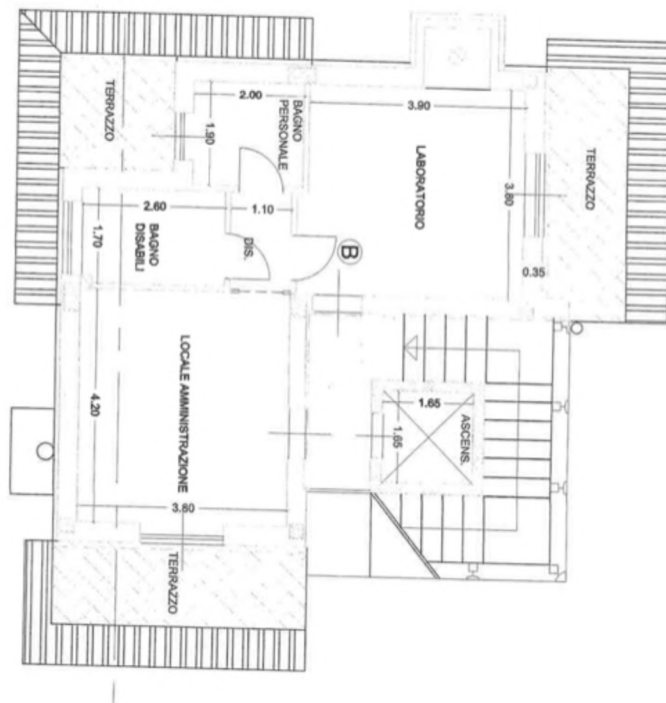
Bethel, proponendosi come luogo "familiare", assume un ruolo che rende possibile la trasformazione di vissuti angoscienti attraverso la loro rielaborazione; è in costante rapporto con l'ambiente circostante, promuovendo la partecipazione dei minori ospiti ad attività scolastiche, culturali, educative e ricreative presenti nel territorio. Il lavoro degli educatori/animatori è orientato verso le problematiche familiari e di gruppo, nell'obiettivo di sviluppare rapporti stabili e affettivamente significativi.

PIANO TERRA

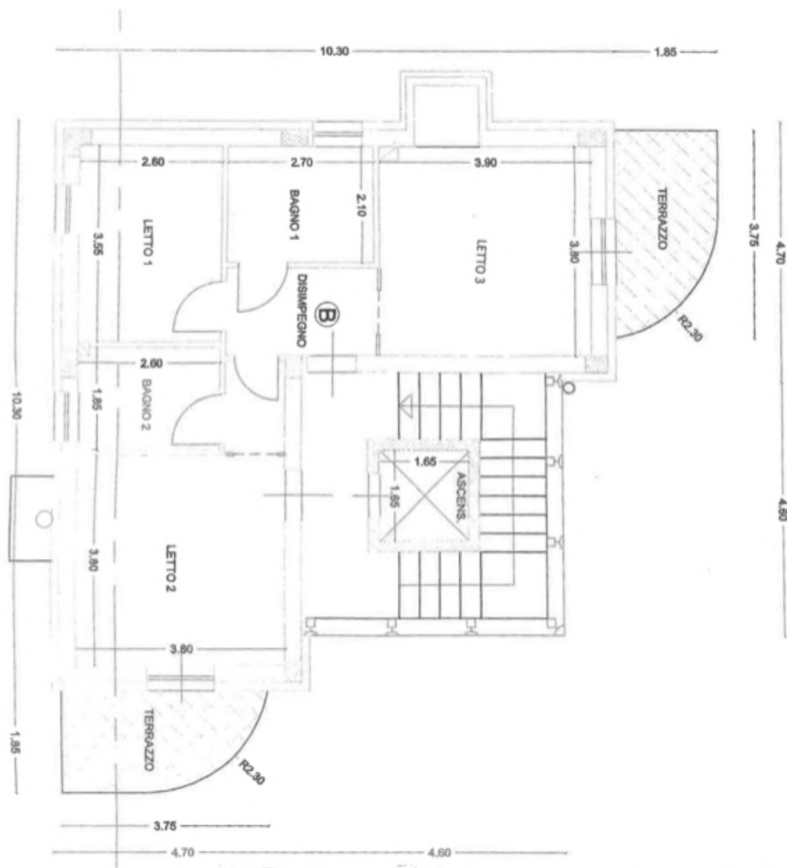


La comunità presenta i requisiti di conformità strutturale individuati dall'Art. 11 del Regolamento Regionale 7/2017 (REQUISITI STRUTTURALI) in relazione alla capacità ricettiva dichiarata, come riscontrabile dalle planimetrie presenti nelle pagine 4, 5, 6, 7

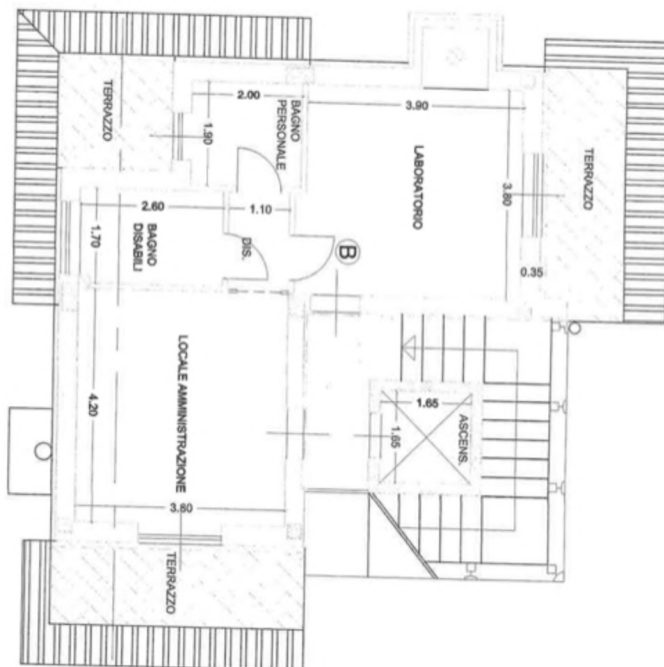
PRIMO PIANO



SECONDO PIANO



TERZO PIANO



FINALITÀ, OBIETTIVI E PRINCIPI OPERATIVI

FINALITÀ

integrare e/o sostituire temporaneamente le funzioni genitoriali compromesse, offrendo ai minori ospiti un ambiente educativo e relazionale che possa contribuire a ristabilire un equilibrio psicosociale e a rimettere in moto risorse per una progettualità futura;

creare una fisionomia di convivenza di tipo familiare attraverso l'eterogeneità delle fasce d'età inserite ed il numero contenuto dei residenti, tali da permettere una circolarità delle diverse esperienze ma allo stesso tempo la costruzione di relazioni affettive significative;

offrire ai minori residenti attraverso la presenza e l'agire dell'equipe di lavoro, una base sicura che consenta una corretta esplorazione del mondo, in grado di contenere la sofferenza, infondere coraggio e favorire lo sviluppo del pensiero.

OBIETTIVI

riattivare i normali processi evolutivi;

promuovere nei minori residenti una percezione di benessere personale, relazionale, ambientale;

favorire l'acquisizione ed il consolidamento di sentimenti di stima e fiducia di sé;

educare il minore alla progettualità e decisionalità responsabile come chiave per un progressivo e plausibile percorso di autonomia;

favorire la nascita di nuovi punti di vista su sé stessi e il mondo attraverso la proposta di esperienze attive di integrazione e socializzazione rispetto al contesto territoriale della comunità;

favorire, laddove ve ne siano le condizioni e l'opportunità, il recupero di un rapporto sano con il contesto familiare.

FINALITÀ, OBIETTIVI E PRINCIPI OPERATIVI

PRINCIPI OPERATIVI

centralità della dimensione personale dell'intervento educativo: dalla personalizzazione del Progetto Attuativo Individualizzato (PAI) al costante atteggiamento di ascolto e recepimento dei bisogni educativi, di assistenza e tutela proposti o manifestati dal minore e delle sue risposte in continuo divenire all'intervento educativo;

partecipazione del minore alle attività comuni e di auto-organizzazione della casa come momenti di crescita personale e di crescita del gruppo-comunità;

costruzione di una solida referenza educativa tra il minore e l'equipe di lavoro tramite la relazione e il dialogo;

integrazione tra piano educativo individuale e piano educativo generale, di comunità;

centralità della quotidianità come dimensione privilegiata del lavoro educativo;

intervento di tipo multi-contestuale: la comunità è concepita come uno spazio aperto che mira ad integrare i diversi contesti di vita in cui il minore è inserito con attenzione alla storia e alle caratteristiche individuali di ciascuno.

EQUIPE DI LAVORO

Un'equipe multiprofessionale di operatori qualificati e formati consente l'attuazione dei PTI mediante i PAI. Al personale è applicato il Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori delle cooperative Sociali vigente. CIPSS è inoltre in grado di garantire professionalità specifiche attivabili per interventi specialistici previste nei PTI e nei PAI. In aggiunta al personale in servizio potranno essere attivati dei tirocini formativi e/o volontari del servizio civile nazionale.

L'equipe di lavoro presente presso il servizio prevede la presenza delle seguenti professionalità:

- 1 Coordinatore, Psicologo;
- 5 Educatori professionali;
- 3 Operatori con la qualifica prevista dalla Regione dell'Umbria di "Animatore-educatore in strutture e servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale per soggetti in età minore";
- 1 Operatore con qualifica OSS;
- 1 Operatore OSA di base;
- 1 Operatore con qualifica di cuoca.

Possono essere attivate inoltre le seguenti professionalità: Mediatore linguistico culturale, Psicologo-psicoterapeuta.

A supporto del servizio intervengono le funzioni organizzative di Direttore tecnico, responsabile qualità e responsabile amministrativo. Inoltre l'Agenzia di Formazione e Ricerca di Cipss supporta la comunità Bethel rispetto alla pianificazione ed erogazione della formazione annuale rivolta al gruppo di lavoro, pensata a partire dai bisogni evidenziati durante le attività e con riferimento a tre aree prevalenti: formazione specifica di servizio, formazione cogente, formazione organizzativa. Le attività di formazione verranno documentate attraverso un report specifico messo a punto dal servizio AFR Cipss e archiviato presso la sede della Cooperativa.

La comunità, infine, accoglie ed è il luogo di realizzazione di progetti di servizio Civile Universale che di anno in anno si strutturano intorno a bisogni ed obiettivi specifici. L'inserimento di questi progetti è inquadrato da specifiche convenzioni attivate tra la cooperativa Cipss e le università che insistono sul nostro territorio per accogliere tirocinanti pre e post lauream.

METODOLOGIA

L'organizzazione, l'efficacia e l'efficienza della comunità sono salvaguardate dalla continua valutazione e messa a punto "di ciò che si va costruendo" seguendo le diverse scelte metodologiche. La realizzazione del processo educativo in contesti quali quello di una struttura per minori, per lo più adolescenti, trova nel lavoro d'equipe un'esigenza e una scelta metodologica importante; il lavorare insieme è fondamentale per poter raggiungere gli obiettivi prefissati, in quanto si pone l'esigenza di aggiornare continuamente l'organizzazione e lo stile del proprio lavoro³. Nello specifico, l'equipe educativa è in grado di:

fornire indicazioni precise su quali elementi informativi sono considerati centrali per il piano progettuale;

sistematizzare le osservazioni relative all'andamento della comunità, mirate alla congruità del piano educativo individuale con quello generale;

provvedere alla costruzione del progetto personalizzato e organizzare le procedure adeguate di verifica del piano elaborato, in modo da consentire variazioni mediate ma tempestive allo stesso tempo.

L'integrazione di più sguardi permette di ricostruire al meglio la visione del mondo del minore inserito in comunità e, di conseguenza, di svolgere un'azione mirata che favorisca il processo di crescita e di cambiamento dello stesso. Per fare tutto ciò, il gruppo degli operatori si riunisce settimanalmente in incontri di tre ore ciascuno. Secondo la suddivisione delle comunità educative proposta da Kaneklin e Orsenigo, potremmo definire Bethel una "comunità orientata alla comprensione scientifica dei comportamenti"⁴. In tal senso, la comunità è utile in quanto fase di un progetto, strumento i cui principali obiettivi sono quelli di sostenere e supportare continuamente il minore nella ricerca di sempre nuove vie di sviluppo e di renderlo consapevole, così che possa compiere una scelta di vita autonoma. Ogni azione operativa e/o terapeutica, riguardante sia il progetto educativo generale della comunità, che quello individualizzato, sarà oggetto di riflessione teorica in apposite riunioni di verifica; allo stesso tempo, le attività ludico-espressive e socio-riabilitative prevedono costanti momenti di discussione e di programmazione. Un importante ruolo di supporto all'azione educativa è operato anche dagli incontri periodici di supervisione rivolti all'intera equipe di lavoro e tenuti da uno psicologo esperto, con cadenza almeno bimestrale, al fine di migliorare la qualità dell'intervento educativo e delle relazioni nel gruppo di lavoro allargato. La cooperativa promuove inoltre processi di formazione continua e permanente, rivolti all'equipe di lavoro, realizzati attraverso il ricorso ai propri esperti o ad esperti esterni, attivando giornate di studio, confronti su temi specifici, momenti formativi di gruppo, partecipazione a convegni e seminari.

ATTIVITÀ PREVISTE

Le attività previste sono orientate a stimolare e rafforzare le funzioni dell'io; vedranno nel gruppo l'oggetto soddisfacente e il contenitore delle spinte emotive relative ai vari soggetti. Nella dinamica della gratificazione e della frustrazione, stimolata dal gruppo, si favorirà il costituirsi di un oggetto interno permanente e rassicurante, che risulta assente dal mondo interiore di questi minori. Compito dell'equipe interna sarà quello di organizzare le attività in modo da caratterizzare le scansioni spazio-temporali del vivere comunitario, cercando una forma di "essere insieme" che possa consentire la riacquisizione di capacità funzionali deteriorate o inesprese.

Sostanzialmente le attività si svolgeranno in tre direzioni:

1. **attività necessarie al mantenimento della funzionalità auto-organizzativa** della comunità attraverso la cura degli spazi interni (pulizia delle stanze e degli spazi comuni, cura degli oggetti e dell'arredo, cura di sé e dei rapporti con gli altri) e degli spazi esterni (cura dello spazio verde e dei rapporti con il vicinato, collaborazione negli acquisti). L'educatore/animatore distribuirà gli incarichi e le responsabilità a partire dalle potenzialità dei soggetti;
2. **attività dirette all'acquisizione di capacità espressive**, strumentali e tecniche, attraverso l'attivazione di attività laboratoriali pomeridiane, ovvero facilitando l'integrazione in centri di aggregazione o in corsi di formazione che promuovono attività particolarmente adatte al minore;
3. **attività finalizzate al consolidamento delle conoscenze** acquisite a scuola, organizzando dei momenti di studio e di approfondimento, anche in collaborazione con altre agenzie educative (biblioteca comunale, corsi promossi dalla scuola stessa, maestre in pensione, ecc.);

Inoltre, se coerente con quanto previsto dal PTI del minore, è possibile strutturare l'attivazione di spazi protetti destinati al recupero delle competenze genitoriali, che la comunità garantisce grazie alla collaborazione con un servizio specialistico offerto dalla cooperativa Cipss. Importanti sono le attività che scandiscono la vita in comune attraverso riferimenti temporali che le individuano e le rendono patrimonio di tutti i minori ospiti. Secondo un ordine cronologico, la giornata è così scandita: **la sveglia, l'igiene mattutina, la colazione, il pranzo, la merenda, la doccia, la cena, le attività ricreative serali, il riposo notturno**. Gli orari vengono definiti in apposito Piano delle attività in relazione ai diversi periodi dell'anno.

Centrale, nella scansione della giornata, è il supporto all'attività scolastica del minore, a partire dalla organizzazione della mattina, finalizzata all'uscita per la frequenza scolastica, per arrivare allo spazio pomeridiano dedicato allo svolgimento dei compiti.



ATTIVITÀ PREVISTE

Il rispetto degli orari e la collaborazione nella strutturazione di questi momenti (es. apparecchiare la tavola insieme, riordinare le camere, collaborare alla manutenzione degli spazi comuni interni ed esterni) discendono dall'interpretazione di questi momenti secondo i valori che definiscono la vita comunitaria; oltre alla fascia serale successiva alla cena, anche il pomeriggio viene riservato ad attività ricreative non strutturate che possono prevedere l'invito in comunità di coetanei.

Nella progettazione delle attività, un elemento importante e quindi ricorrente è lo stretto rapporto con la comunità allargata: la ricchezza e la significatività delle relazioni non può essere confinata all'interno della comunità ma deve estendersi oltre le sue pareti coinvolgendo, attraverso attività sia strutturate che spontanee, la matrice sociale e culturale in cui essa è inserita; gli educatori/animatori, anche in collaborazione con le agenzie esterne (scuola, centri di aggregazione presenti sul territorio), incoraggeranno la partecipazione degli ospiti a gruppi di teatro, a scuole di musica, ad attività sportive, come pure faciliteranno la frequenza di soggetti esterni alla comunità rispetto ad iniziative e laboratori organizzati internamente alla struttura.

FRUIZIONE DEL SERVIZIO

ACCESSO AL SERVIZIO E PRESA IN CARICO

La richiesta di ammissione alla comunità educativa Bethel viene formulata dal Servizio Affidatario, che produce contestualmente una relazione scritta contenente tutte le informazioni necessarie al Coordinatore della comunità. Lo stesso, sentito il parere dell'equipe di lavoro, valuta se la situazione del minore possa essere adeguatamente accolta nella comunità e se il suo ingresso sia compatibile con gli equilibri esistenti nel gruppo dei minori residenti. I casi oggetto di provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile (art. 403 c.c.), per il loro carattere di urgenza non vengono sottoposti a questa valutazione. In caso di accoglimento della domanda, si realizza la presa in carico da parte della comunità, che si perfeziona, prima dell'ingresso in struttura, in uno o più incontri conoscitivi con il minore promossi dal coordinatore presso la sede del servizio territoriale. La comunicazione da parte del Coordinatore dell'avvenuto presa in carico attiva tutte le procedure amministrative conseguenti.

INGRESSO, OSSERVAZIONE E STESURA DEL PAI

Il servizio affidatario accompagna il minore in comunità, nella data fissata con il coordinatore. Il momento di ingresso può vedere la presenza dei genitori, qualora compatibile con il PTI del minore. Tale momento, per la sua importanza e per la forte connotazione emotiva, deve accogliere il minore favorendo fin da subito il riconoscimento della comunità come uno spazio accessibile. Compito del coordinatore e degli operatori presenti è quello di presentare il gruppo dei pari, gli spazi, l'organizzazione della giornata, in un'atmosfera di socializzazione che renda meno traumatico possibile questo delicato momento. In concomitanza con la conoscenza del gruppo e degli spazi, sarà necessario presentare e condividere con il minore il suo spazio privato all'interno della struttura, dando anche voce alle idee e ai desideri dello stesso circa la personalizzazione dello spazio. Inoltre, verrà progressivamente favorita la conoscenza da parte del minore delle regole di convivenza all'interno della comunità e dell'organizzazione della giornata. La fase iniziale di progressiva integrazione con il nuovo contesto è accompagnata da una prima osservazione messa in atto dagli operatori della struttura. Grazie a questa prima osservazione, a partire dalle indicazioni presenti nel PTI (Piano di Trattamento Individualizzato), l'equipe di lavoro della comunità elabora il PAI (Progetto Attuativo Individualizzato) del minore, che il coordinatore comunica al Servizio Affidatario entro 10 giorni dall'ingresso.

FRUIZIONE DEL SERVIZIO

INGRESSO, OSSERVAZIONE E STESURA DEL PAI

Lo scopo del lavoro di progettazione individuale⁵ raccolto nel PAI, e che informa sia la stesura iniziale che l'evoluzione dello stesso, coerentemente con il percorso del minore all'interno della Comunità, è quello di:

puntualizzare gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un normale processo di crescita, permettendogli il recupero di eventuali ritardi evolutivi;

specificare gli interventi da attuare per coinvolgere e sostenere il contesto familiare e ambientale in vista del suo rientro e in tutti i casi in cui sia stata espressa una valutazione positiva sulle possibilità di cambiamento della famiglia;

indicare le prospettive, le fasi e i tempi per il reinserimento del minore nel suo normale ambiente di vita, oppure definire altre soluzioni in rapporto alla sua condizione;

precisare la divisione dei compiti per l'attuazione del progetto tra Coordinatore della comunità, operatori interni alla struttura, operatori dei servizi locali e di altre amministrazioni;

preparare e sostenere le fasi di passaggio dalla comunità ad altre soluzioni in rapporto alle condizioni del minore.

I modi e le forme di organizzazione e di attivazione delle risposte e degli interventi di prevenzione, formazione, assistenza, rieducazione, giudizio, sanzione, trattamento delle devianze giovanili contengono ed esprimono strutturalmente rischi specifici di devianza: la collusione fra operatori ed utenti, la mancanza di coordinamento e di centralizzazione delle risposte, la mancanza di una funzione programmatica costantemente attiva. Tenere sotto controllo tali rischi significa attivare una costante procedura formativa centrata sull'analisi dei contesti e dei sistemi operativi, dei rapporti e della comunicazione fra contesti, dei rapporti con l'utenza, del lavoro interdisciplinare e inter-servizi sui casi⁶.

⁵ Come riportato in Paradiso G., Il progetto educativo individuale, in Quaderni Educatore in comunità, n° 3, Regione Toscana, CNM, 1988) nella trattazione dedicata alla progettazione educativa all'interno di comunità per minori

⁶ B. Bussotti, G. De Leo, E. Josi, M. Torreggiani, Rischi e sfide nel lavoro di comunità di tipo familiare. Esperienze di progettazione, metodologie dell'intervento e supervisione, Giuffrè, 2000

FRUIZIONE DEL SERVIZIO

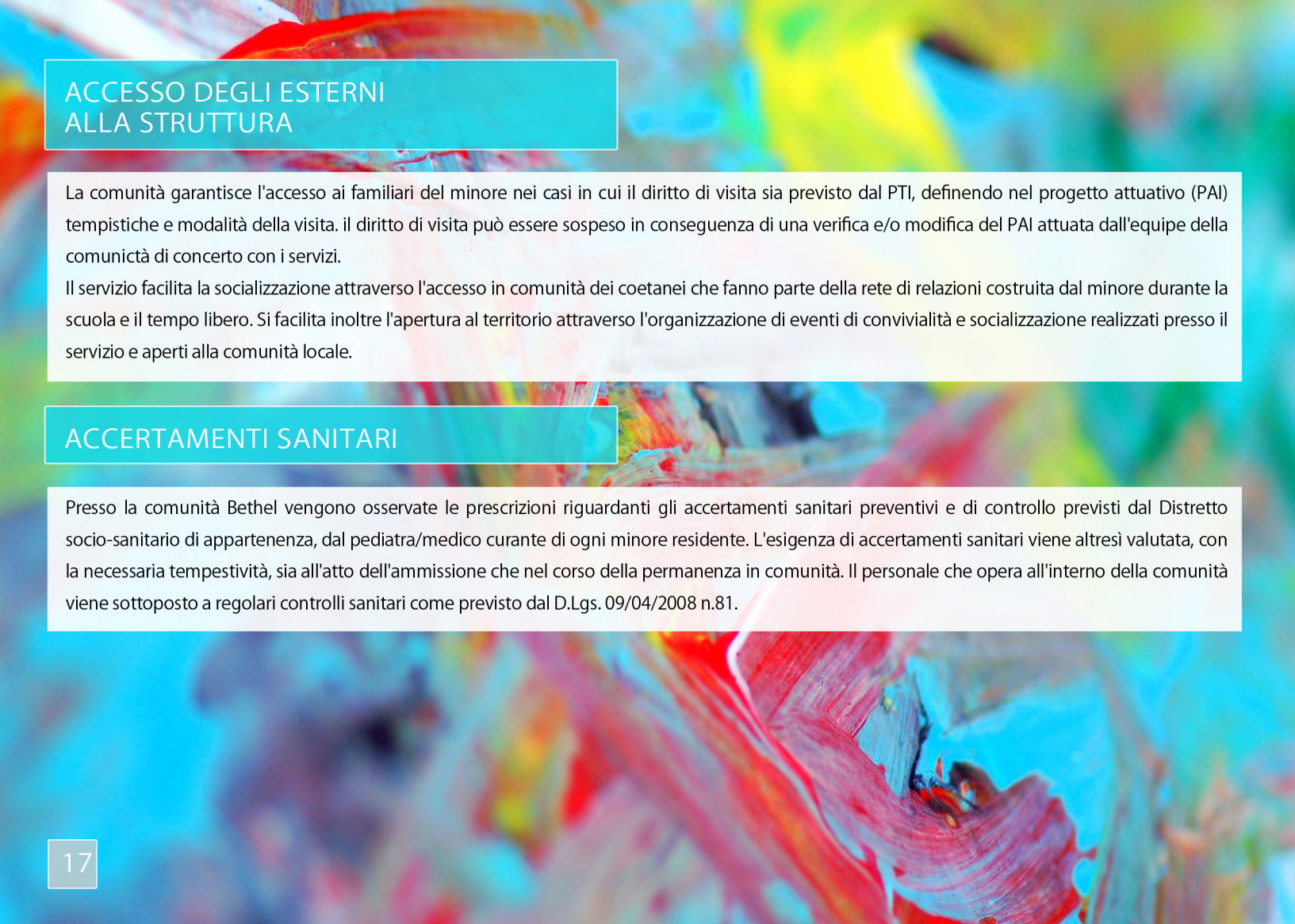
PERMANENZA DEL MINORE ED EVOLUZIONE DEL PAI

La permanenza del minore è accompagnata dallo sviluppo di un'azione educativa costante e coerente svolta dai componenti dell'equipe. In questa prospettiva, gli educatori compilano quotidianamente, alla fine di ogni turno, il **DIARIO DELLE CONSEGNE**, in cui vengono registrati puntualmente gli aspetti relazionali e comportamentali utili per garantire la continuità dell'azione educativa ma anche per raccogliere gli elementi che andranno valutati e condivisi nelle verifiche settimanali con il Coordinatore. Lo stesso PAI è un documento in continua evoluzione, che segue e si sviluppa con il percorso del minore in comunità, con lo scopo di raggiungere tutti gli obiettivi sintetizzati dal PTI del minore.

DIMISSIONI

La dimissione del minore dalla comunità ha luogo:

- al raggiungimento degli obiettivi** previsti nel PTI e recepiti dal PAI nella sua evoluzione;
- al raggiungimento dei limiti d'età**;
- al venir meno delle condizioni stabilite** nel PTI e nel PAI e per le quali si è reso necessario il percorso di comunità.



ACCESSO DEGLI ESTERNI ALLA STRUTTURA

La comunità garantisce l'accesso ai familiari del minore nei casi in cui il diritto di visita sia previsto dal PTI, definendo nel progetto attuativo (PAI) tempistiche e modalità della visita. Il diritto di visita può essere sospeso in conseguenza di una verifica e/o modifica del PAI attuata dall'equipe della comunità di concerto con i servizi.

Il servizio facilita la socializzazione attraverso l'accesso in comunità dei coetanei che fanno parte della rete di relazioni costruita dal minore durante la scuola e il tempo libero. Si facilita inoltre l'apertura al territorio attraverso l'organizzazione di eventi di convivialità e socializzazione realizzati presso il servizio e aperti alla comunità locale.

ACCERTAMENTI SANITARI

Presso la comunità Bethel vengono osservate le prescrizioni riguardanti gli accertamenti sanitari preventivi e di controllo previsti dal Distretto socio-sanitario di appartenenza, dal pediatra/medico curante di ogni minore residente. L'esigenza di accertamenti sanitari viene altresì valutata, con la necessaria tempestività, sia all'atto dell'ammissione che nel corso della permanenza in comunità. Il personale che opera all'interno della comunità viene sottoposto a regolari controlli sanitari come previsto dal D.Lgs. 09/04/2008 n.81.

DETERMINAZIONE DELLA RETTA

L'ammontare complessivo della retta giornaliera per il singolo minore residente nella comunità è pari a euro 120,00 (al netto dell'IVA) e comprensivo, in base a quanto previsto dall'art.18 del Regolamento Regionale 17/2017, delle seguenti voci di costo:

per il **personale**, comprensivo di assicurazioni, formazione e supervisione; per le **assicurazioni** e la **sicurezza**; relativi all'uso e **manutenzione** dei locali ivi comprese le utenze; per il **vitto**; per la **pulizia**; per il **vestiario** dei minori residenti; per la vita di **relazione** dei minori; per i **trasporti**; per la realizzazione delle **attività** previste; per l'**istruzione**; per l'**assistenza sanitaria** di base.

Oltre a quanto previsto dal sopra citato Regolamento, in vista di un sostegno ottimale all'azione educativa e grazie alla costruzione di sinergie di rete mirate, nel costo della retta viene ulteriormente compresa la realizzazione di attività laboratoriali tenute da personale qualificato.

Attività ulteriori a quelle in elenco vanno previste nel PAI relativamente agli obiettivi in esso definiti. I corrispondenti oneri economici non sono da considerarsi compresi nella retta. In particolare, per la possibile attivazione di spazi protetti finalizzati al recupero delle competenze genitoriali - un percorso nel quale il minore e i suoi genitori sono accompagnati da personale specializzato - si dovrà procedere a valutazioni di sostenibilità caso per caso, di concerto con tutti i soggetti coinvolti nella progettualità incentrata sul minore.

Non sono comunque parte del servizio offerto le **prestazioni sanitarie accessorie** (visite specialistiche) e i **percorsi di psicoterapia** presso professionisti privati. La retta è riconosciuta interamente per i giorni di permanenza effettiva dell'ospite in struttura; a tal fine non sono considerate assenze i periodi di rientro del minore in famiglia (a condizione che la struttura risulti comunque funzionante) o il ricovero in strutture ospedaliere al di sotto dei 15 giorni consecutivi. Il comune nel quale il minore è residente prima dell'ingresso nella comunità assume, ai sensi dell'articolo 6 della L. 328/2000, l'obbligo della corresponsione della retta.

VERIFICHE

Tutte le attività/prestazioni programmate ed erogate sono soggette a monitoraggio e verifica da parte dell'equipe di lavoro e con i servizi territoriali invianti e/o famiglia, secondo le seguenti modalità e periodicità: **verifica e programmazione settimanale** del servizio con tutto il gruppo di lavoro; **incontri di verifica con i servizi invianti** almeno ogni tre mesi e comunque al bisogno, a cura del Coordinatore del servizio; **validazione annuale del servizio** e valutazione della qualità. Le attività degli operatori sono soggette a supervisione almeno ogni 2 mesi. Il Progetto Attuativo Individualizzato è valutato con modalità e tempi previsti in ogni specifico progetto e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità.

DOCUMENTAZIONE

Presso la comunità viene raccolta e tenuta costantemente aggiornata la seguente documentazione, così suddivisa:

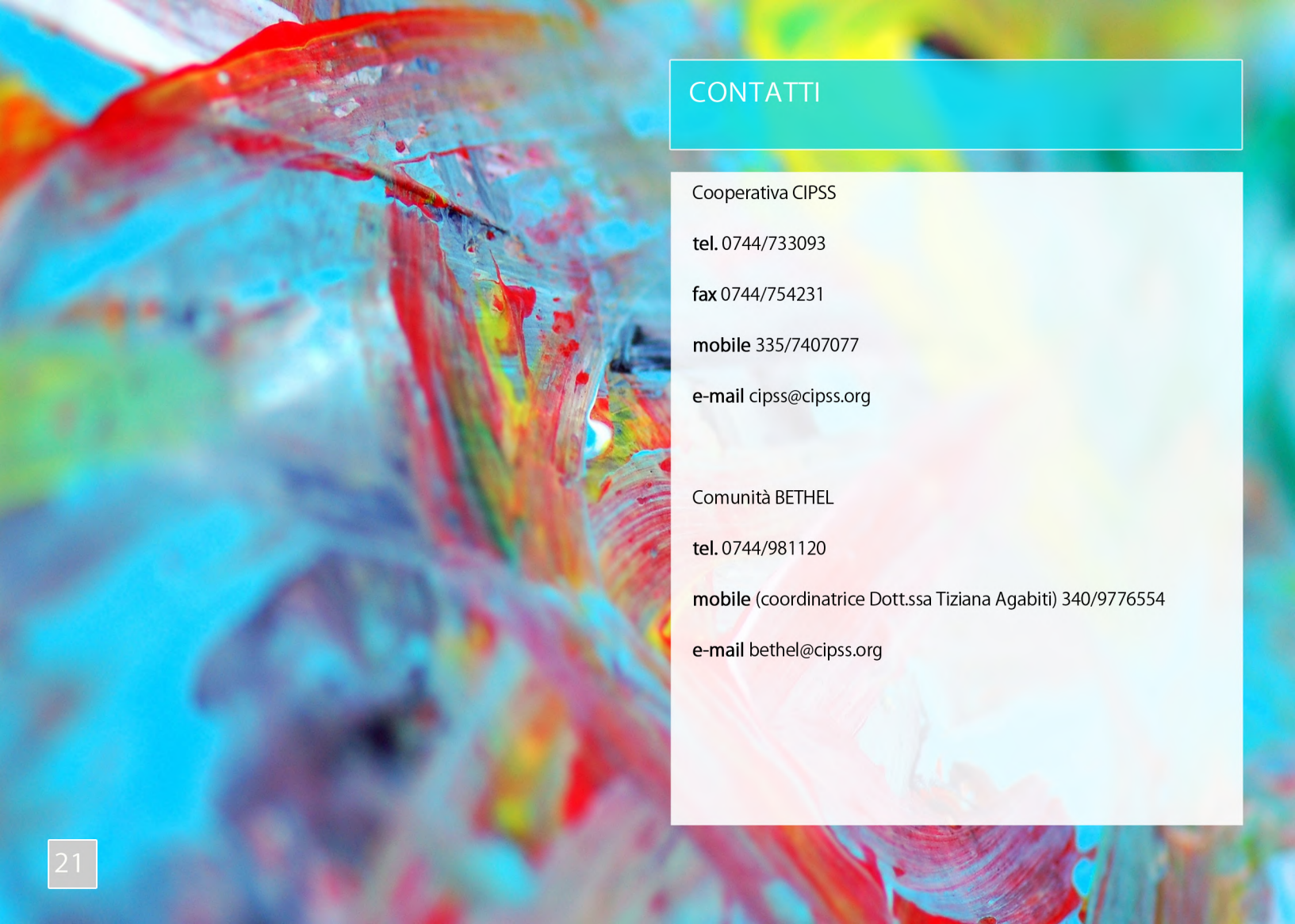
DOCUMENTAZIONE RIVOLTA AL MINORE E AL SUO PERCORSO ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ, comprensiva di **Cartella personale del minore** che contiene il PTI con tutte le informazioni in ingresso relative ai minori, il relativo PAI, tutte le informazioni e la documentazione di parte sociale, educativa, sanitaria e giudiziaria, copia della documentazione trasmessa semestralmente, ai sensi dell'articolo 9 della L. 184/1983, al procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni competente e contenente l'indicazione specifica della località di residenza dei genitori, dei rapporti con la famiglia e delle condizioni di benessere bio-psico-sociale del minorenne stesso; **Registro giornaliero** delle presenze degli utenti; **Piano delle attività**.

DOCUMENTAZIONE RIVOLTA ALL'EQUIPE DI LAVORO, comprensiva di **Diario delle consegne** per gli Educatori, gli Animatori e per gli Assistenti di base in cui vengono trascritte giornalmente le comunicazioni al cambio del turno; **Piano dei turni mensili**; **Registrazione presenze** del personale; **Verbale delle riunioni**, in cui il verbalizzante, in ogni incontro, riporta il personale presente gli argomenti trattati e le decisioni prese.

DOCUMENTI PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO comprensiva di **Regolamento interno**; **Documenti del Sistema di Gestione** della qualità aziendale; **Carta dei Servizi Sociali**; **Conto economico**.

DIMENSIONI INDICATORI E STANDARD DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

DIMENSIONE	INDICATORE	STANDARD
Globalità del percorso educativo rivolto al minore in ottica del suo reinserimento nel nucleo familiare di appartenenza	Collaborazione attiva con servizio specialistico afferente a Cipss cooperativa sociale	Possibilità di attivare incontri di spazi protetti tesi al recupero delle competenze genitoriali
Coordinamento dell'azione educativa	Presenza del Coordinatore presso i Locali del servizio	Almeno 25 ore a settimana
	Reperibilità del Coordinatore	Reperibilità telefonica costante 24 ore
Integrazione con il territorio	Collaborazione attiva con servizio specialistico afferente a Cipss cooperativa sociale	Realizzazione di almeno due eventi ogni anno finalizzati all'integrazione e apertura rispetto al territorio
Il Sistema Qualità all'interno della comunità educativa come insieme di procedure che garantisce la conformità del processo di accoglienza allo standard di servizio e alle richieste del committente	Esistenza di un sistema qualità certificato	La comunità Bethel è ricompresa nel campo di applicazione del SGQ della CIPSS (ISO 9001:2015)
	Verifica sulla conformità	Verifica annuale da parte di ente di certificazione esterno
	Analisi annuale della qualità percepita	Rilevazione, con appositi incontri programmati (almeno annuali), della qualità percepita dai servizi inviati
	Possibilità di evidenziare suggerimenti e reclami da parte dei servizi inviati	Il reclamo, pervenuto sotto forma di comunicazione scritta o tramite interlocuzione verbale, viene analizzato e gestito nell'arco di una settimana dal suo recepimento



CONTATTI

Cooperativa CIPSS

tel. 0744/733093

fax 0744/754231

mobile 335/7407077

e-mail cipss@cipss.org

Comunità BETHEL

tel. 0744/981120

mobile (coordinatrice Dott.ssa Tiziana Agabiti) 340/9776554

e-mail bethel@cipss.org